

Ambientiamoci

Circolo LEGAMBIENTE Busto Arsizio
Via cardinal Simone, 18 - zona Borsano
Apertura ogni martedì ore 21.15
tel. 339 - 41.60.742

bustoarsizio@legambiente.org

<http://www.legambiente-sudvarese.org/bustoa.htm>

Gennaio 2008

Bici Stazione

Sala comunale di Villa Tovaglieri
Martedì 5 Febbraio, ore 20.45

Legambiente Busto Arsizio
organizza una serata pubblica sul tema:

**“Bici Stazione:
un progetto di mobilità,
lavoro e aria pulita”**

Interverranno relatori dei settori
ferrovie, mobilità, governo locale,
associazioni di utenti e pendolari.

A seguire, dibattito con il pubblico.

**FACCIAMO NOI LA PRIMA MOSSA,
NON ASPETTIAMO MALABROCCA!**
(Luisin Malabrocca, famosa maglia nera del Giro)

Nel corso della serata sarà attribuito
l'attestato "Città Puzzona"

**INTERVENITE NUMEROSI
PER DARE UN SEGNO FORTE!**

NO alla MAL'ARIA 2008!

«Il dispotismo moderno»

«Se cerco di immaginare il dispotismo moderno
vedo una folla smisurata di esseri simili e eguali
che volteggiano su se stessi
per procurarsi piccoli e meschini piaceri
di cui si pasce la loro anima.

Ognuno di essi, ritiratosi in disparte,
è come straniero a tutti gli altri,

i suoi figli e i suoi pochi amici
costituiscono per lui tutta l'umanità;

il resto dei cittadini è lì, accanto a lui,
ma non lo vede;

vive per sé solo e in sé, e se esiste ancora la
famiglia, già non vi è più la patria.»

Alexis de Tocqueville (1805-1859)
pensatore, politico e storico francese

Tesseramento 2008

Aderisci al Circolo Legambiente di Busto Arsizio!

Con il Tesseramento sarai tu a scegliere a chi far giungere
il tuo contributo. Se farai la tessera nel Circolo prescelto da
te, parte del contributo rimarrà al circolo e sarà utilizzato
per le attività locali. Un modo concreto per dimostrare
attaccamento al tuo territorio e sostenere le sue
Campagne; sia chiaro che è comunque aperta a tutti
l'attività e la sede del Circolo, anche per discutere e,
perché no, criticarci. Noi riteniamo, come associazione,
che sia meglio partecipare e condividere l'elaborazione e
la pratica di buoni comportamenti ambientali e sostenibili.

Scegli la tua tessera Legambiente: **iscriviti ora!**

- **Socio Junior** (€10): I nati dopo il 2001 ricevono un
album per disegnare. I nati dal 1994 al 2001 ricevono
Jey.
- **Socio Giovane** (€15): Nati dal 1983 al 1993,
ricevono *La Nuova Ecologia*.
- **Socio Ordinario** (€30): riceve *La Nuova Ecologia*.
- **Socio Scuola e Formazione** (€35): riceve
Formazione Ambiente e *La Nuova Ecologia*.
- **Socio Sostenitore** (€80): riceve *La Nuova Ecologia* e
il vol. *Ambiente Italia* (con uscita aprile/maggio '08).
- **Tessera Collettiva** (€100): riceve *La Nuova Ecologia*
e il vol. *Ambiente Italia* (con uscita aprile/maggio '08).

Per i soci junior e giovani si calcola l'età in base al
confronto tra l'anno di nascita e l'anno cui la tessera fa
riferimento (es. 2008—1982 = 26 anni). **In caso di
incoerenza tra età e tipologia di tessera, la quota verrà
automaticamente attribuita come contributo.**

**Conto corrente postale n. 10286219, intestato a
Legambiente Busto Arsizio.** Potete usare un bollettino in
bianco, riportando i dati a mano, anche per donazioni e
contributi. L'abbonamento a *La Nuova Ecologia* partirà
dopo un paio di numeri e continuerà fino a metà dell'anno
successivo.

*LEGAMBIENTE è un'ottima palestra
in cui esercitare le proprie passioni e capacità.
Dà a tutti – dal bambino al pensionato – la possibilità di
compiere atti responsabili e utili per sé e per la collettività.
Migliorare il proprio rapporto con l'ambiente
in modo costruttivo è un'ottima cura per sentirsi meglio e
per vivere meglio: venite con noi a esercitarvi nella
creazione di una società più evoluta e migliore.*

Non chiediamo la tessera a nessuno,
perché partecipare è un diritto!

Vi aspettiamo tutti.



Rapporto sulla ciclabilità delle stazioni lombarde RFI

pag. 66, Dicembre 2007. Curato da Legambiente – Fiab – WWF

In questo Rapporto (http://www.legambiente.org/?p=document_single&id=65&id_cat=1) si esaminano le stazioni facenti capo al distretto di Milano. Riportiamo anche Gallarate per darvi la possibilità di confronto tra due realtà quasi identiche. Buona lettura!

22. PROVINCIA DI VARESE – TRATTO BUSTO ARSIZIO-PORTO CERESIO

BUSTO ARSIZIO



CANALINE. Necessarie. L'accesso al fabbricato è agevole; non lo è al marciapiede dove fermano i convogli.

Di recente è stato aperto il tunnel tra i due lati della città tagliati dalla ferrovia, ma non è stato garantito né l'accesso alle bici, né tantomeno alle carrozzine.

POSTEGGIO. Non presente. Le bici sono legate alle ringhiere delle scale dei sottopassi, ma sono continuamente sotto l'attenzione di ladri professionisti. Non ci sono rastrelliere anche se lo spazio non manca. Necessari almeno 150 posti bici standard coperti.

CICLOSTAZIONE. Necessaria. Fino a due anni fa c'era un parcheggio coperto e custodito sul piazzale antistante. L'ASL lo ha dichiarato inagibile e da allora attende che il Comune, che lo ha promesso, lo renda funzionante. È assolutamente necessario ripristinare un parcheggio. Si tenga presente che la stazione ha due grandi aree merci utilizzate al 40%, dalle quali è scaturita una "guerra" tra Comune e FS già sette/otto anni fa e che prosegue. Totale aree inutilizzate valutabile in decine di migliaia di metri quadrati.

NOTE. Legambiente ha spesso stimolato la giunta comunale, ma i risultati prodotti sono prossimi allo zero, nonostante le buone intenzioni dichiarate.

GALLARATE

CANALINE. Necessarie per raggiungere i binari. Ma anche per chi arriva all'ingresso della stazione dal rione Sciarè.

POSTEGGIO. Presenti 86 posti bici non standard e non coperti sparsi nel piazzale. Molti di essi sono al limite della distanza di 50 metri dalla stazione.

Vi sono tantissime bici attaccate a ogni struttura di fortuna (nonostante il sopralluogo si sia compiuto a fine luglio). Necessari almeno 250 posti bici standard coperti.

CICLOSTAZIONE. Necessaria. Vi è già un posteggio bici a pagamento, coperto e presidiato, con circa 90 posti (più 120 per i ciclomotori) in funzione dalle 5:30 alle 21:30 nei giorni feriali (la domenica è chiuso), il cui costo giornaliero è di 80 centesimi (n.b.: il Custode è risentito con il Comune che ha messo le rastrelliere e gli ha tolto lavoro).

È evidente che debba essere esteso a ulteriori attività, come la riparazione e il noleggio, se si desidera garantirne la continuità e la sostenibilità.



Per chi non credesse nell'uso di treno + bici come mezzo di trasporto giornaliero, ecco qualche foto scattata nell'aprile 2007 nella città olandese di Leiden (Leida), 117.363 abitanti, famosa per aver dato i natali al grande pittore fiammingo Rembrandt. Nonostante il fatto che sotto l'intera stazione ci sia un



enorme parcheggio per biciclette custodito a pagamento, il traffico di passaggio davanti alla stazione è stato deviato sotto terra per far posto al posteggio della foto a sinistra, e dietro alla stazione è stato costruito un nuovo parcheggio a 2 piani gratuito, qui a destra.



Però, si parla di Olanda...

II 2007 IN BREVE. Cronaca delle relazioni, spesso pericolose, con l'ambiente bustese.

RIFIUTI e ACCAM

Dopo una parentesi di una decina d'anni buoni, l'amministrazione del neo-Sindaco Farioli si ricorda di investire nella comunicazione e nell'informazione finalizzata alla raccolta dei rifiuti. Come circolo locale di Legambiente appoggiamo l'invito a collaborare con gli uffici che organizzano l'evento. L'adesione è praticamente scontata, e il nostro logo compare nelle immagini della campagna.



Volontari legambientini partecipano alla due-giorni in piazza Santa Maria. La campagna è ancora visibile sui mezzi dell'Agesp, la ex-municipalizzata che effettua il servizio di raccolta in città e in altri comuni vicini.

Al rientro dalle ferie una notizia giunge, più fragorosa dei temporali agostani: il neo-Presidente ACCAM, ingegnere Cicero, bustese doc, afferma che la raccolta della frazione umida dei rifiuti *“non conviene perché inquinata e perché non ci sono impianti vicini per la trasformazione”*. Data con grande risalto dei mezzi di comunicazione, la notizia è subito “esplosa”, così come la sommossa dei sindaci e dei comuni dell'area ACCAM; per fortuna, aggiungiamo come ambientalisti. L'ex-consigliere comunale Cicero è costretto a fare una frettolosa retromarcia, pena la perdita del posto: ma siamo certi che sia stata solo un'uscita da *kamikaze* la sua?

La terza cronaca della sezione Rifiuti 2007, arriva con la pubblicazione del *Rapporto sulla gestione dei rifiuti urbani nella Provincia di Varese 2006*. Il volume (disponibile in CD a tutti i soci che ne faranno richiesta) è un vero concentrato di numeri e dati. Per la nostra città dati assai negativi, dopo anni di successi nella Raccolta Differenziata, RD. È stato raccolto in modo differenziato il 3,9% di RD *in meno*, mentre a livello provinciale vi è stato un incremento dell'8,3%. Questo è un pessimo segnale di efficienza della RD e in generale della raccolta degli RSU, Rifiuti Solidi Urbani, a Busto Arsizio nel corso del 2006.

Un altro dato è preoccupante: i bustesi pagano una tassa sui rifiuti tra le più alte, nonostante l'inceneritore/termovalorizzatore *in casa*. È bene chiarire che meno RD si raccoglie, più costa smaltire i rifiuti. E infatti siamo agli ultimi posti per la RD di molte tipologie di rifiuto: le raccolte di plastica e di materiali ferrosi ci vedono agli ultimissimi posti tra i 141 comuni della provincia; infatti il dato complessivo ci vede al 99esimo posto nella graduatoria di RD raccolta. Brutti segnali, per un comune che è stato tra i migliori per molti anni!

Quindi possiamo individuare alcune note dolenti, sperando che da Palazzo Gilardoni ci prestino ascolto.

I punti da migliorare sono i seguenti:

- Informazione e sensibilizzazione nella città, tramite investimenti in comunicazione e istruzione.
- Messa in opera di tariffe a carico delle feste rionali e associazionistiche, per uscire dalla *licenza a non differenziare* che hanno mantenuto senza criterio.
- Servizio cittadino da svolgersi con date sicure anche in caso di festività e scioperi.
- Attivazione di un servizio di guardie ecologiche, su base volontaria e istituzionale, con premi a chi raccoglie separatamente.

Infine una piccola storia che coinvolge molti cittadini. Ci sono gruppi e associazioni che si autofinanziano con il *riciclaggio* dei tappi in plastica delle bottiglie delle bevande. Questa è un'abitudine arcaica e superata, dura a morire. Per fare un chilo di tappi in plastica, tipo acqua minerale, ne servono 450 circa. Questo prodotto viene pagato 15 centesimi: un importo davvero minimo, che obbliga i *raccoglitori* a muoversi con carichi giganti per pochi euro! La proposta che rivolgiamo a queste associazioni è di dedicarsi a materiali più redditizi. Un chilo di alluminio, come quello di lattine, scatolette, vaschette e padellame, vale due euro; con poche decine di oggetti da buttare si sommano migliaia di bottiglie di acqua minerale a cui si è sottratto il tappo. È ancora più redditizio mettere da parte rame, ottone e bronzo, con vecchi arnesi tipo fili e motorini elettrici, oggetti da bagno (rubinetti, raccordi, accessori), maniglie, chiavi; altrettanto conveniente l'acciaio inossidabile, di pentole inox. Con minore dispendio di tempo, continuando a tappare le bottiglie dopo averle schiacciate e ragionando di più su quello che abbiamo e invece sprechiamo, le associazioni che hanno iniziato queste raccolte, già svolte a livello locale dai gestori pubblici, potrebbero ottenere molte più risorse e risparmiare ore di lavoro, francamente inutile e ridondante.

Cari lettori, le previsioni di quest'anno sono pessime; le mie aspettative non sono buone, anche e soprattutto per non restare "fregato" dopo. È il solito artificio di non prendersi troppo sul serio, un modo pratico di infischiarci di classifiche e pronostici, rapporti dagli spogliatoi e discorsi degli allenatori.

Tornando alle previsioni ambientali per l'anno 2008, vorrei innanzitutto spiegarvi che l'aver usato le categorie dello sport è utile al ragionamento che qui sto iniziando a sviluppare. Posso iniziare così, ricordandovi che l'anno che abbiamo davanti è bisestile; codesta sua proprietà è famosa e risaputa, da quando Sosigene di Alessandria lo inserì nel calendario giuliano, cioè di Giulio Cesare, duemila anni fa. Nel 1582 restò tale, l'anno bisestile, in presenza del definitivo aggiustamento tra gli anni normali, con il loro seguito di lustri, decenni, secoli e millenni, e si mise ordine tra l'imperfetta durata dell'anno astronomico, ossia il suo numero non frazionario, e la durata del giorno terrestre, le faticose ventiquattro ore piene. Questa definitiva riforma sarà valida almeno ancora per diecimila anni; infatti quattrocentoventisei anni fa, il calendario gregoriano venne adottato definitivamente, con il nome del papa che lo promosse l'ultima e definitiva riforma, Papa Gregorio XIII. Da qui vorrei ripartire: il 2008 sarà un anno olimpico, come è stato per ogni Olimpiade moderna.

La Ventinovesima Olimpiade dell'evo moderno si terrà in Cina, lo stato più popoloso del mondo. La Cina che racchiude in sé un abitante su cinque di questo pianeta, giunto a oltre sei miliardi di persone. La Cina che è la nuova frontiera del mondo industrializzato, lo stato che produce i beni di consumo destinati ai quattro angoli del pianeta. La Cina, somma dei beni socio-culturali e dei problemi ambientali ed ecologici. Il 2008 sarà l'anno che decreterà la fine del predominio statunitense sul mondo globalizzato e la crescente egemonia di questo gigante nazionale. Se mi è concesso di esprimere previsioni e "visioni", come se fossi un qualunque indovino, sia esso mago, oroscospista o guru, lo farò qui adesso. La globalizzazione del 2008 sarà quella definitiva, così come quella di Papa Gregorio fu la definitiva riscrittura del calendario.

Quattro secoli fa, ancora prima che l'astronomo e matematico Galileo pronunciasse le sue tesi eliocentriche, la scienza umana sapeva già ciò che accade nella rotazione dei pianeti e nel loro periodo; lo sapeva così bene che ha tracciato una strada obbligatoria, valida allora e che valida resterà. È stupefacente riflettere su questa conquista, su come sia stata perfettamente veritiera; eppure non avevano che strumenti semplici, ma avevano doti intellettive conoscitive che la nostra società attuale ha quasi perduto.

Questo paradosso è rappresentativo del divario attuale, il divario che motiva il pessimismo presente in questo scritto, chiusura del primo numero del 2008 di *Ambientamoci*. Paradossale è indubbiamente il suo titolo; la spiegazione sta nella sua idea, quella di un anno futuro già presente; se una cosa esiste, non può esistere due volte! Principio di identità, per cui il futuro non esiste e il tempo che viviamo è un tempo presente.

Questo è il senso della mia apertura della nostra piccola rivista. È tutto dovuto all'assurdità del nostro sviluppo; lo sviluppo che uomini e donne influenti e potenti del nostro secolo pretendono di insegnarci. Non ci sarebbe niente di male a volere convincere le persone di una idea di progresso, se non che è una cosa già vista milioni di volte da ognuno di noi: si chiama PUBBLICITÀ codesta arma. Ogni italiano ne subisce a dosi massicce da tutti i media, e tra tutti la televisione per primo. Insomma vogliono venderci l'idea che noi dovremmo comprare, restituendo la fiducia agli alfieri di questo sviluppo, un futuro riempito di consumi e di sogni. Peccato che per comprare un bene ci vogliono soldi e, quindi, non potremo comprare tutto quello che desidereremmo; ecco i sogni dopo il consumo. Questo 2008 che abbiamo iniziato da poco ha la strada segnata. Da un lato la Cina, la sua Olimpiade e la sua fame di raggiungere il nostro livello di vita sociale ed economica; dall'altro l'impossibilità di raggiungere i sogni che il sistema occidentale ci propina come possibili e sostenibili, ma che non sono tali. Da queste due realtà, la Cina e paesi emergenti e le promesse fatue e illusorie del capitalismo moderno, dobbiamo ripartire e guardare disincantatamente la nostra vita, il nostro territorio, il nostro lavoro, il nostro futuro. Il 2007 ha forse indicato una luce in fondo al tunnel con l'assegnazione del Nobel all'ex vice-presidente Al Gore e all'IPCC, il centro di studio climatico internazionale. Il pianeta Terra è ammalato gravemente; non una semplice malattia di stagione, come alcuni tra i più infidi scienziati cercano di obiettare a tutti coloro che lanciano i dovuti e necessari allarmi per il clima impazzito del pianeta, ma una vera malattia nella quale la febbre della Terra sta salendo verso i temibili 40°, una temperatura che non può essere sopportata a lungo senza conseguenze terribili.

È possibile che qualcuno legga queste righe con la stessa approssimazione di chi nega il riscaldamento globale e lo scioglimento dei ghiacci terrestri, rivolgendomi accuse di parlare di politica per favorire una sola parte; ma non è così. Gli squilibri del nostro sistema produttivo, fondato sul consumo fine a se stesso, sono evidenti a tutte le persone che vogliono pensare al bene comune, togliendosi gli occhiali rosa con i quali vedono la realtà in cui sono e siamo immersi. Sessanta anni fa esattamente a fine gennaio, la Costituzione italiana fu approvata. Da allora il nostro paese è cresciuto enormemente, dopo i drammi della guerra. Gli italiani, emigrati o rimasti, si rimboccarono le maniche e ebbero inizio gli anni del Boom economico.

Però quanti dolori e quanti sacrifici facemmo. Guardandosi indietro, ripensando ai decenni della giovane repubblica, come ci pare tutto bello. È facile dimenticare gli sforzi e le sofferenze patite; le ingiustizie e le violenze subite per essere economicamente autosufficienti e darci un avvenire migliore. Come in un film, il risveglio è stato difficile. Gli anni '80 e la "Milano da bere" misero zucchero dappertutto, fino a Mani Pulite. Qualcosa si ruppe, ma in fretta è stato riattaccato; risanate le ventate di pulizia che avevano spaccato qualche cristallo nelle segrete stanze, la dolce vita è ripresa per "la casta". Lo zucchero non era proprio dolcificante, come oramai sanno bene anche i pesci del Ticino; non avevano cospirato la vita con dolcezza. Era cocaina, la droga del controllo assoluto, quella per l'uomo che può fare e ottenere quello che vuole, in perenne ansia da prestazione.

Non voglio lanciare anatemi, ma questa è la nostra vita. Auto sempre più potenti, fino a diventare automezzi militari; viaggi sempre più fantastici, come partire per le Maldive sia come andare a Como; seconde e terze case per non sfigurare con i conoscenti. In poche parole, una vita sopra le righe, con i conti sempre più buchi neri dove gettare milioni di euro a palate. Ha proprio ragione il ministro dell'economia quando ci chiamò "bamboccioni"; egli parlava dei giovani che non se ne vanno di casa, d'accordo. Ma non fermiamoci alle tristi notizie ufficiali e vediamo oltre lo schermo: se i figli sono bamboccioni e opportunisti, è ovvio che i loro genitori lo siano stati come loro, prima di loro e anche di più! Basta riferire le notizie per quello che dicono, cominciamo a ragionare da soli e autonomamente, per cortesia.

Un dato è illuminante per indicare cosa succede al mondo. Il Nord America e i suoi abitanti consumano quasi quattro volte l'elettricità rispetto a noi europei, che ne consumiamo quanto gli asiatici. I nordamericani consumano 3200 chilowattora annui, noi solo 900. Allora una considerazione è immediata e si impone: non sarà che tutti i discorsi sulla *fame* di energia che ci propinano sono basati sul progetto di consumare sempre più energia? Sì, questa è la risposta; questo è il progresso che dobbiamo sviluppare, secondo i piani dei grandi fratelli della Casta.

La casta è stata la grande novità dell'anno scorso. In Italia escono alcune migliaia di libri ogni anno, tanto da poterci definire un popolo di scrittori, con un'esagerazione corrente, tra le tante che sentiamo quotidianamente. Per cui, possiamo sostenere, la casta che il libro cita non è l'unica ed esclusiva. Dopo Tangentopoli, la casta si è riaggregata in maniere nuove e diverse; è per ciò mutata, diventando altro da quella precedente, era pre-tangentopoli. La nuova casta è autoreferenziale per definizione; la nuova casta è trasversale; la nuova casta è molto più arrogante della vecchia; ma non è l'unica casta esistente. Caste possono essere definite molte categorie e associazioni professionali. in Italia.

Casta è anche la regione Campania, più precisamente il Napoletano, quella maggior parte del territorio dove da decenni non si riesce a raccogliere i rifiuti in modo razionale e sostenibile: una casta locale che vive di rifiuti e di denaro necessario a non raccogliergli nel rispetto delle leggi, prima fra tutte il decreto Ronchi.

Casta sono le amministrazioni locali, quelle che hanno messo le mani e i lucchetti sul territorio. **2008, l'anno che non verrà.**